

Greche di Alice Patrioli

Il calice di Bacco, i gioielli di Venere

Caravaggio rappresenta Bacco nell'atto di porgere un calice; Lorenzo Lotto dipinge una Venere con indosso i gioielli delle spose veneziane della sua epoca; Chagall gioca con le tonalità del giallo e del rosso per narrare il mito di

Fetonte, figlio del Sole. Il mio piccolo libro d'arte per raccontare la mitologia di Aude Le Pichon (traduzione di Alessandra Gallo, L'ippocampo, pp. 144, € 15, dai 7 anni) invita a conoscere eroi e divinità antiche attraverso 60 opere d'arte.



Giochi Un'opera di Maurizio Cattelan regalata all'Alzheimer Fest di Gavirate (Varese), dodici scrittori che provano a decifrare l'enigma

Vi svelo che cosa legge la nonna degli orologi che battono ore diverse

L'abbiamo chiamata «la signora degli orologi»: è la protagonista di un'opera che Maurizio Cattelan ha regalato all'Alzheimer Fest. È diventata un simbolo. È un piccolo mistero da esplorare: che cosa legge la signora? Che cosa ci fa lì sdraiata? E perché quegli orologi che battono ciascuno un'ora diversa? Cattelan non ama spiegare a parole le proprie visioni. Così abbiamo chiesto a scrittrici e scrittori di ispirarsi a quest'immagine e al contesto in cui è inserita. Hanno risposto in tanti, gratuitamente. Con poesie, racconti, epittaffi (per-

sino) divertenti. Tutti gli scritti saranno presentati all'Alzheimer Fest (Gavirate, sul Lago di Varese, 1-3 settembre 2017). «La Lettura» ne pubblica alcuni in anteprima. È un gioco aperto anche ai lettori: chi vuole, chi ci sta, può mandare la sua personale versione della «vecchina di Cattelan» all'indirizzo mfarina@corriere.it. Una giuria composta da non addetti ai lavori sceglierà il migliore e il peggiore, che saranno letti e (ugualmente) premiati nel corso della festa.

Michele Farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Epoche

Ricordo, mia Maria, che ricordavi Tu che mi salvasti da una prugna

di ROBERTO PIUMINI

Ricordo, mia Maria, che ricordavi come lo zoppo salta l'alto ostacolo o l'ubriaco infilza la freccetta esattamente al centro del bersaglio, e non sapevi l'ora, e a chi parlavi, tu che vedesti Hitler, a Bologna, tutta vestita da bella rurale, e raccontavi la sua brutta smorfia in fuga sulla sua Mercedes nera, e tu che ti sporgevi alla finestra, qualche anno dopo, per protestare come i tedeschi trattavano un vecchio sotto la casa della Valcamonica, rischiando lo sventaglio di mitraglia, e tu che mi salvasti da una prugna che mi strozzava e mi voleva uccidere con una secca pacca sulla nuca, e tu che io scoprii che avevi scritto

una novella su un incontro d'amore fra una contadina e un tenente, suppongo innocente, della Wehrmacht, trascritta su velina da mio padre, che avevi sposato, per partire dal rustico appennino, e che, col tempo, hai imparato a volergli bene, quel rigoroso e mesto Forestale, e tu, per dieci anni, contadina, quando la lasciasti crescere, insistevi che mi tagliassi la barba birbante, senza averla vinta, e non sapevi che ora fosse, e a chi parlavi, come ubriaco che ficca la freccia esattamente al centro del bersaglio, o zoppo che trasvola l'alto ostacolo, ricordo, mia Maria, che ricordavi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stagioni

Nella perdizione del tempo cercato

di MARCELLO FOIS

Leggio di scrivere. Dentro di me queste funzioni, leggere e scrivere, sono una sola. Nel mio mondo di magnifici qui pro quo posso permettermi di arrivare alla sostanza senza passare dalla superficie. Sono vecchio. Pare che non abbia tempo e invece ce l'ho, sminuzzato in un oceano di tempi. Sezionato peggio che se fossi la tartaruga quando supera Achille nella corsa. Con l'abbondanza di sintesi che si raggiunge solo quando quel tempo apparentemente perduto si ricerca.

Scrivo di leggere. Per ribadire che quella fra queste funzioni non è semplicemente una fratellanza, ma la sindrome perfetta di due gemelli siamesi che sarebbero due, ma vogliono essere assolutamente uno. Come quando Jekyll capisce senza ombra di dubbio che ognuno di noi è uno, ma è due. Quell'altro ha un nome che prima era Dantes e ora è Montecristo. Quell'altro ha un aspetto che prima era dimesso e ora è eroico ed inguainato. Quell'altro ha una violenza in corpo che prima ignorava.

In questa precisa imprecisione il tempo intorno a me si liquefa mentre leggo di pittori surrealisti. Si fa acceleratissimo mentre leggo di mondi paralleli. E si ritorce su se stesso mentre leggo di quel che ero. Prima che leggessi di scrivere. Quando ero folle e non lo sapevo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dimore

Per chi ha smesso di abitare se stesso

di ROBERTA DAPUNT

Forse che la donna dai molti anni stia leggendo il sistema fisico ideale dei pendoli che stanno intorno al suo letto? Starà mica leggendo giusto giusto il capitolo che spiega il vincolo di un pendolo a muoversi senza attrito.

Alzheimer. Dentro questo nome, c'è la parola *Heim*. Vuole dire casa, o meglio la propria abitazione. Succede che prima ancora di una dimora, si ha come propria abitazione se stessi, il proprio essere, nella condizione naturale di avere vita. Il contrario è non essere o meglio: mancare. È la voce più onesta per chi non abita se stesso. Più volte ho pensato a quanto sia contrastante questo nome, che nella sua definizione non possiede nulla di *Heim*, propria abitazione.

Se c'è attrito il pendolo non si muove, oppure si muove in modo difettoso. Ora, può un pendolo funzionare in modo irregolare? O insomma, mi accorgo di leggere più io dall'immagine che non la donna dai molti anni dal libro che tiene in mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parentele

Presente e passato sull'altalena

di BRUNO TOGNOLINI

Cara nonna in altalena, mi hanno detto
Che tu voli fra il presente ed il passato
Io lo so cos'è il presente, siamo noi

Non m'importa se sei prima o se sei poi
Se ti svegli di mattina
E mi vedi sorellina

Poi sei mamma a mezzogiorno
Con i tuoi bambini intorno
Poi sei nonna nella sera

E io nipotina vera
E di notte cosa sei
Quando è chiusa quella porta

Se sei prima o se sei poi non m'importa
Tu non sai cos'è il presente, ma io sì
Il presente siamo noi e siamo qui

Una mano vecchia tiene una manina
È tua figlia, è tua nipote
«Ma chi è questa bambina?»

Nonna persa in una fiaba di orologi e di altalene
Non mi importa quando sei
Ma che stai bene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli autori

Paolo Giordano, 34 anni, premio Strega 2008 con *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori). Romanzo più recente: *Il nero e l'argento* (Einaudi, 2014)

Alberto Bertoni, poeta, 61 anni, ha pubblicato tra l'altro *Ricordi di Alzheimer* (Book, 2008)

Elio e le storie tese: nel 2017 hanno girato l'Europa con il tour *Yes we can't*

Flavio Pagano, 55 anni. Tra i suoi libri: *Perdutamente* (Giunti, 2013) e *La cucina che mi ha fatto dimagrire* (Sperling & Kupfer, 2016)

Paolo Nori, 54 anni: *Undici treni* (Marcos y Marcos) e *Strategia della crisi* (Città Nuova) usciti nel 2017
Giuseppina Torregrossa ha esordito nel 2007 con *L'assaggiatrice* (Rubbettino).

Di quest'anno è *Cortile nostalgia* (Rizzoli)
Paolo Hendel, 65 anni, gira i teatri italiani con la sua prima commedia, *Fuga da via Pigafetta*, scritta con Marco Vicari e Gioele Dix (che ha curato la regia) e con il reading di Calvino

Vivian Lamarque, autrice di poesie e racconti, premio Bagutta 2017. Libro recente: *Madre d'inverno* (Mondadori, 2016)
Roberto Piumini, 70 anni:

tra i suoi nuovi libri *Io, pi* (Gallucci, 2016) e la raccolta di poesie *I silenziosi strumenti d'amore* (Interlinea, 2014)

Marcello Fois, 57 anni: nel 2007 con il romanzo *Memoria del vuoto* (Einaudi) ha vinto il Premio Super Grinzane Cavour. Il suo nuovo libro: *Del dirsi addio* (Einaudi, 2017)

Roberta Dapunt scrive poesie in italiano e ladino. Ricordiamo fra l'altro *Le beatitudini della malattia* (Einaudi, 2013)

Bruno Tognolini, 66 anni, scrittore, poeta (non solo) per l'infanzia. Tra i suoi libri ricordiamo *Rime di rabbia* (Salani, 2010)